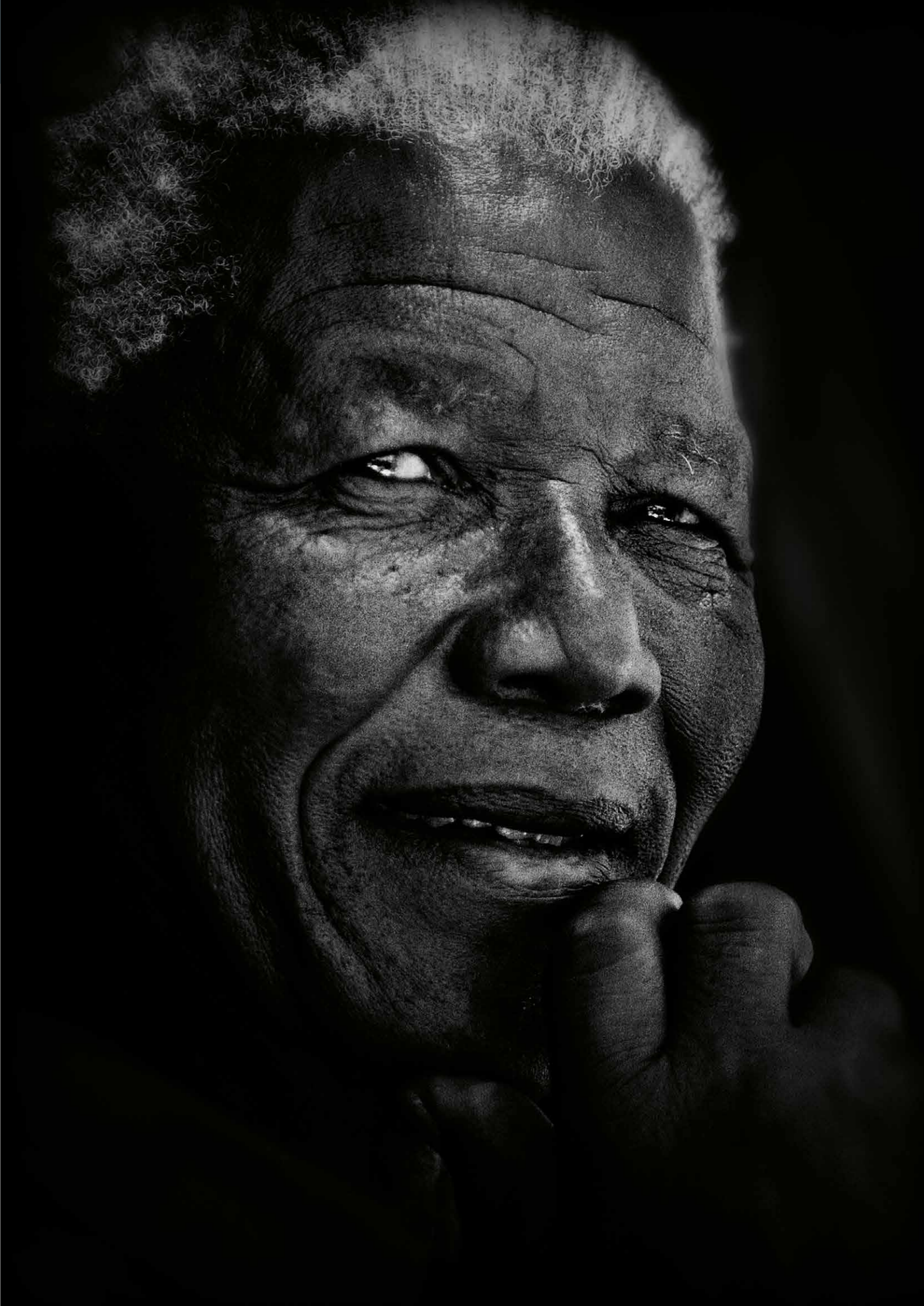
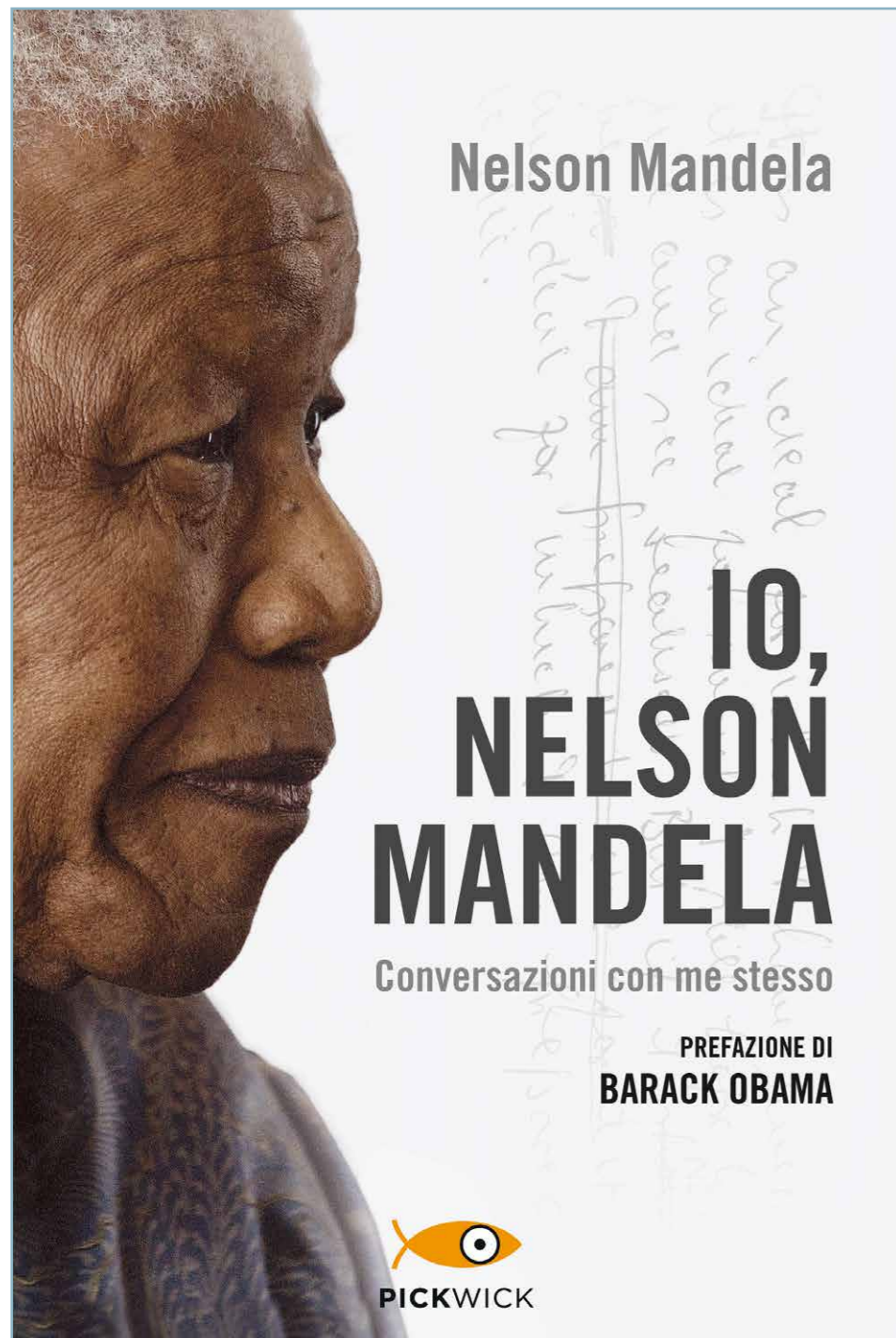


Nelson Mandela

“È con tristezza che ho appreso della morte dell'ex Presidente Nelson Mandela, e invio fervide condoglianze a tutta la famiglia Mandela, ai membri del Governo e a tutto il popolo del Sudafrica. Affidando l'anima del defunto alla misericor-

dia infinita di Dio Onnipotente, chiedo al Signore di consolare e di sostenere tutti coloro che piangono la sua perdita. Rendendo omaggio al fermo impegno dimostrato da Nelson Mandela nel promuovere la dignità umana di tutti i cittadini della

nazione e nel forgiare un nuovo Sudafrica costruito sulle solide fondamenta della non violenza, della riconciliazione e della verità, prego affinché l'esempio del presidente defunto ispiri generazioni di sudafricani a porre la giustizia e il bene comune in prima linea nelle loro aspirazioni politiche. Con questi sentimenti, invoco su tutto il popolo del Sudafrica i doni divini della pace e della prosperità”. Con queste toccanti parole Papa Francesco ha espresso – il 6 dicembre 2013 al presidente della Repubblica del Sudafrica, Jacob Zuma – il proprio cordoglio e quello di tutta la Chiesa Cattolica per la morte avvenuta il giorno prima di Nelson Mandela. In questa triste occasione il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha osservato un minuto di silenzio, mentre il segretario generale, Ban Ki-moon ha parlato di “un gigante della giustizia e fonte di ispirazione per l'umanità”. Di “un grande essere umano che ha elevato le condizioni dell'umanità”, ha parlato la leader dell'opposizione birmana, Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace come Mandela e come lui per anni in prigione. “Abbiamo perso uno degli uomini più buoni, coraggiosi e influenti dell'umanità”, ha detto il presidente statunitense, Barack Obama, visibilmente commosso. “Non posso immaginare la mia vita senza l'esempio di Nelson Mandela”, ha aggiunto Obama, sottolineando che il giorno in cui è uscito dalla prigione Mandela “mi ha fatto comprendere cosa si può raggiungere quando si è guidati dalla speranza”. Il rapporto tra Barack Obama e Nelson Mandela era amichevole, sincero, duraturo e quasi filiale, come si evince anche dalla prefazione che il presidente degli U.S.A. ha scritto per l'autobiografia del leader sudafricano 'Io, Nelson Mandela' edita in Italia da 'Sperling&Kupfer' e da 'Pickwick'. Ma chi era davvero Nelson Mandela e perché la sua figura e le sue opere hanno



© Concept & design: GianAngelo Pistoia • Photos: LaPresse - UN Photo (John Isaac - Pernaca Sudhakaran - Eskinder Debebe - D.B.) - Lcswart - Bradleyvdyw - Leonard Zhukovsky - GianAngelo Pistoia/A.P.

Nelson Mandela con Jacques Delors (1991)



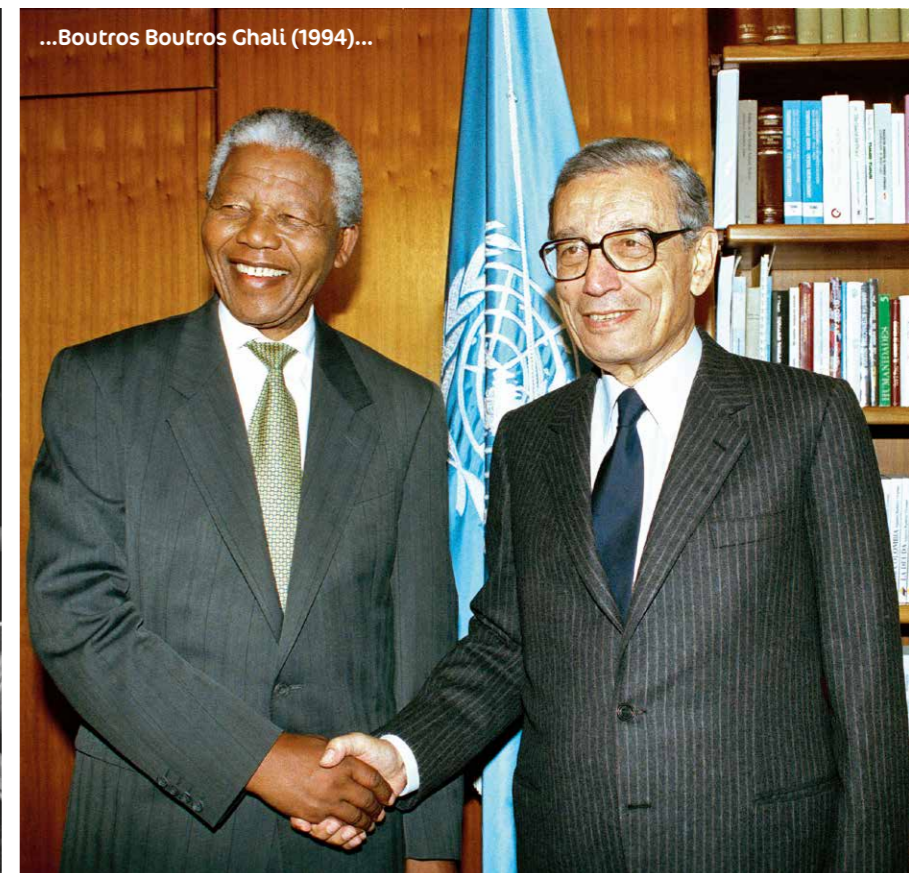
lasciato una traccia indelebile nella storia degli ultimi settant'anni? Un bel ritratto di Nelson Mandela lo delinea il noto giornalista Daniele Mastrogiacomo che all'indomani della morte dello statista sudafricano ha scritto per il quotidiano 'la Repubblica' questo esaustivo articolo: "Con Nelson Mandela il mondo perde il simbolo universale della lotta per la giustizia e la libertà. Mai, in secoli di storia, c'è stato un altro uomo o un'altra donna che hanno speso gran parte della vita per sconfiggere le discriminazioni razziali e trasformare il loro paese, il Sudafrica, il 'gigante africano', in una moderna democrazia. In queste ore l'intero pianeta piange la scomparsa di una figura mitica, allegra, spiritosa ma anche ossessivamente legata ad una disciplina che gli ha consentito di superare indenne dieci arresti, due processi e oltre un quarto di secolo di carcere durissimo nell'isola-pri-gione di Robben Island. Figlio di Gadla Henry Mphakamyiswa, capo della tribù Thembu, Rolihlahla Dalibhunga nasce il

18 luglio del 1918 nel piccolo villaggio di Qunu, nella regione del Transkei, forse una della più rigogliose del sud-est del paese. Chiamato 'Madiba', titolo onorifico che gli viene attribuito dagli anziani della sua tribù e come tuttora viene chiamato dal suo popolo, Rolihlahla perde il padre quando ha solo nove anni. Viene mandato a studiare in una scuola presbiteriana. Saranno proprio i religiosi a cambiargli il nome in Nelson Rolihlahla Mandela, nome che manterrà per il resto dei suoi giorni. Come la maggior parte degli uomini di colore, relegati ai margini di una società fondata sul razzismo, crede nell'importanza della scuola e dell'educazione. È convinto che studiando e arricchendosi di quella cultura riservata all'epoca solo ai bianchi avrà qualche possibilità di superare un destino già tracciato per milioni di neri. Supera gli esami, ottiene i suoi diplomi; poi, a ventidue anni, giovane e pieno di rabbia, compie una scelta che lo segnerà per il resto della vita ma che lo proietterà verso

la più grande impresa della sua esistenza: la lotta di liberazione dal regime dell'apartheid. Il suo clan decide che per lui è venuto il momento di sposarsi e gli sceglie, come era nella tradizione, anche la moglie. Mandela ci pensa una notte intera ma alla fine preferisce fuggire e quindi rompere con la sua grande e influente famiglia. Con il cugino raggiunge Johannesburg. Continua gli studi, s'iscrive alla facoltà di Giurisprudenza, partecipa alle prime sommosse universitarie. Nel 1942, due anni dopo aver lasciato il suo villaggio, aderisce all' 'African national congress' (Anc). È molto attivo, ha delle intuizioni politiche brillanti, suggerisce nuove tattiche di lotta. Si fa notare e viene notato. Con i suoi due amici inseparabili, Walter Sisulu e Oliver Tambo, che lo seguiranno in mille avventure, fonda la 'Youth League', una lega giovanile vicina alle posizioni dell' 'Anc'. Nel 1944 sposa la sua prima moglie (ne avrà tre): si chiama Evelyn Ntoko Mase. Resteranno insieme tredici anni. Anni felici e di battaglie comuni. Poi divorziano. Il 1948 è un anno particolare per il Sudafrica. Il 'partito nazionale afrikaner', partito di destra e razzista formato da soli bianchi nati e cresciuti nel paese, trionfa alle elezioni. Mandela è già entrato tra le fila dell' 'Anc': lavora giorno e notte, si distingue ancora nel partito, sale i gradini nelle diverse strutture, raggiunge il vertice dell' 'Assemblea popolare'. Nel 1955 è stufo di vedere attorno a sé tanta ingiustizia. È diventato un avvocato, vuole fare qualcosa per la sua gente. Con l'inseparabile Tambo apre uno studio legale e fornisce, in modo gratuito, l'assistenza alle vittime della repressione del regime bianco. Un anno dopo, il 5 dicembre, viene arrestato assieme ad altri centocinquanta compagni dell' 'Anc' con l'accusa di tradimento. Il processo dura sei anni ma al termine saranno tutti assolti. Nel 1958 sposa Win-



Nelson Mandela con...



...Boutros Boutros Ghali (1994)...



...Kofi Annan (2006)



nie Madikizela dalla quale avrà quattro figli. Anni contrastanti: di liti violente e di passioni felici, nonostante il regime dell'apartheid lo costringa ad una vita di allarme e di continui arresti. L'Aids, che all'epoca non era stato ancora scoperto, gli porta via tre figli. È un durissimo colpo per il futuro padre della patria. Lo segnerà per il resto della vita: fino all'ultimo giorno si batterà per sconfiggere la diffusione dell'Hiv che in Sudafrica si è trasformato in un vero flagello. Ammetterà anche di averlo sottovalutato e di non aver agito con sufficiente energia quando fu in condizioni di farlo. Nel 1960, l'esercito sudafricano reprime con la forza una manifestazione di protesta. I soldati sparano ad altezza d'uomo: sessantanove persone vengono uccise a Sharpeville. È il momento più cupo nella storia del Sudafrica. L'«Anc» è messo al bando, Nelson Mandela sceglie la lotta armata. Vive tre anni da clandestino, tra attentati, sommosse, altre rivolte, altri morti. Nel luglio del 1963 è nuovamente arrestato. È accusato di tradimento. Il processo dura nove mesi e viene condannato all'ergastolo. 'Madiba' ammetterà gli attentati, ma negherà di aver organizzato l'invasione del Sudafrica da parte di alcuni stati confinanti. Rivendica il ruolo di combattente per la libertà, rifiuta quello di traditore della sua terra. È trasferito nell'isola di Robben Island, di fronte a Città del Capo. Ci resterà per ventisette anni. Senza mai perdere quella lucidità politica che lo porterà a coronare il grande sogno. Sosterrà i compagni finiti in galera, li aiuterà nei momenti di sconforto, imporrà gli esercizi fisici alla mattina e interi pomeriggi di studi. Chiederà libri, penne e quaderni, darà lezioni di grammatica, di storia, di lingua. Chiuso nella sua cella, con una visita al mese, osservato a vista, spesso provocato,

porterà avanti la sua battaglia contro l'apartheid. Ma sarà il resto del mondo, scosso dall'atteggiamento di quest'uomo fermo nei suoi principi e insieme tollerante nel confronto, a creare le condizioni per la sua liberazione. La solidarietà è immensa. Il Sudafrica è stretto nella morsa delle sanzioni e dell'embargo. Il regime segregazionista del presidente Botha è in affanno. Nelson Mandela prigioniero è una spina nel fianco. Nell'inverno del 1985 gli viene offerta la libertà condizionata. A patto che rinneghi la lotta armata. Mandela rifiuta. Resterà in carcere fino all'11 febbraio del 1990. È una data storica, una domenica: l'ormai icona della libertà e della giustizia varca il portone di Robben Island, percorre una lunga strada sterrata bianca, sbarca a Città del Capo, raggiunge il palazzo del Comune e davanti ad un'immensa folla annuncia la fine del regime razzista. Lo fa insieme a Frederick de Klerk, l'ultimo presidente del Sud Africa segregazionista, l'uomo che lo ha fatto liberare. Una scelta maturata nel tempo. Suggestiva,

sostengono i più informati, dai preziosi consigli della sua nuova compagna. Davanti alle crisi irreversibile del paese, fu questa donna ad avvertire l'uomo che guidava il Sudafrica: 'Sei vuoi essere ricordato nella storia è venuto il momento del grande passo'. De Klerk firma il decreto di scarcerazione e il tempo gli assegna, insieme all'ex prigioniero, il suo posto tra i 'grandi': ottengono entrambi, nel 1993, il 'premio Nobel per la pace'. Dal 1991 al 1994, Nelson Mandela è presidente dell'«Anc». Corre per le presidenziali del paese. Le vince con un trionfo. Sarà il primo Capo di Stato sudafricano di colore e nominerà come suo vice proprio Frederick de Klerk. È il segno più tangibile di quel processo di riagggregazione e di pacificazione che scandirà la vita politica del nuovo Mandela. Alla cerimonia invita il capo dei suoi carcerieri. Nel 1996, tra molte polemiche, divorzia da Winnie. Due anni dopo, ormai ottantenne, sposa Graca Machel, vedova di Samora Machel, presidente del Mozambico, morto in un misterioso incidente aereo, suo grande amico durante la lotta all'apartheid. Viaggia nel mondo. Vede ancora i suoi amici di un tempo, i 'combattenti in armi', Ca-



stro e Gheddafi. Ha la forza di apparire a concerti oceanici di musica. A Londra. Di ricevere decine di premi e onorificenze. Da Firenze a New Delhi dove è l'unico, oltre a Madre Teresa di Calcutta, ad essere insignito di un premio destinato solo ai grandi dell'India. Continua ad accogliere leader mondiali, come Blair e Bush. Per tutti ha una battuta, con tutti ostenta il suo humor che non lo ha mai abbandonato. Decine di paesi gli dedicano parchi e piazze. Il suo nome campeggia in molti angoli, piazze, vie, luoghi anche sconosciuti, del pianeta. Stanco ma soddisfatto, nel giugno del 2004 pensa che sia arrivato il momento di ritirarsi. Il tempo, il carcere, le infinite battaglie lo hanno logorato. Da lontano, fuori dalla mischia politica che si fa sempre più serrata, me-

dia nei contrasti tra le correnti dell'«Anc». Vuole finire i suoi giorni nel paese che ha liberato. Ma vuole anche lasciare inalterati i principi che hanno proiettato il Sudafrica verso il progresso e la democrazia. Lo ascoltano tutti e tutti lo rispettano. Non è solo un'icona immortale. È un uomo. Conserva la saggezza, l'equilibrio, la disciplina, la tenacia, l'ostinazione di sempre. Sono le armi a cui si aggrappa. Che vuole trasferire al suo popolo, oggi finalmente libero. Di autodeterminarsi. Di scegliere. Senza più distinzioni di razze, di religione. Ma sa anche che la strada è ancora lunga. Ha combattuto per oltre novant'anni. È molto debole, il fisico lo sta abbandonando. Ha nostalgia del suo villaggio, delle sue origini, del suo clan. Spiega: "Voglio dedicarmi alla mia fami-

glia". Lo farà con l'energia e la lucidità di sempre. Sveglia alle quattro e trenta. Ginnastica per un'ora. Lettura dei giornali. Poi il rito della colazione: porridge, latte e cornflakes. Come sempre. Ogni giorno, da un secolo. Davanti al giardino in fiore che avvolge la sua casa, sempre curata, sempre ridipinta, di Houghton, quartiere bene di Johannesburg, trascorre le sue ultime giornate. Circondato dai nipoti, dagli amici, dai giovani che ogni mattina risalgono il viale alberato della '12^a Street' per ascoltare la storia di 'Madiba'. Una storia unica. Una storia di libertà e di giustizia". Nelson Mandela è considerato una delle persone più importanti del Ventesimo secolo, per le cose che ha fatto e anche per quelle che ha detto. Alcune frasi, estra-



polate dai suoi discorsi, da interviste, da libri che ha scritto, ... sono famosissime, citate spesso, stampate sulle magliette, scritte su muri, su libri e diari: parlano di speranza, della caparbia di non arrendersi davanti ai fallimenti e al desiderio di libertà e di giustizia per tutti. Altre sono meno note ma ugualmente belle. Mi sembra opportuno, per capire veramente la filosofia di vita di Nelson Mandela, riproporre di seguito alcune: "... fondamentalmente sono un ottimista. Non so dire se dipenda dal carattere o dall'istruzione. Parte dell'essere ottimisti è fatto dal tenere la testa verso il sole e muovere i piedi in avanti. Ci sono stati molti momenti difficili in cui la mia fiducia nell'umanità è stata messa alla prova, ma non avrei voluto e potuto abbandonarmi alla

disperazione. Quella strada porta alla sconfitta e alla morte ... è meglio guidare da dietro e spingere gli altri davanti, specialmente quando festeggi la vittoria, quando accadono cose belle. Si sta in prima linea quando è pericoloso. Allora le persone apprezzeranno la tua leadership ... una stampa critica, indipendente e investigativa è la linfa vitale della democrazia. La stampa deve essere libera dalle interferenze statali. Deve avere la forza economica di opporsi alle lusinghe di chi governa. Deve essere sufficientemente indipendente dagli interessi di parte per essere coraggiosa e cercare la verità senza paura o favori. Deve godere della protezione della costituzione, così che possa a sua volta proteggere i nostri diritti di cittadini ... una delle cose che mi

preoccupava era venire innalzato alla posizione di un semidio, perché allora non sei più un essere umano. Volevo essere conosciuto come Mandela, un uomo con delle debolezze, alcune fondamentali, e un uomo impegnato ... nessuno è nato odiando qualcun altro per il colore della pelle, o il suo ambiente sociale, o la sua religione. Le persone odiano perché hanno imparato a odiare, e se possono imparare a odiare possono anche imparare ad amare, perché l'amore arriva in modo più naturale nel cuore umano che il suo opposto ... ho camminato sulla lunga strada per la libertà. Ho cercato di non barcollare; ho fatto passi falsi lungo il cammino. Ma ho imparato che solo dopo aver scalato una grande collina, uno scopre che ci sono molte altre colline da

scalare. Mi sono preso un momento per ammirare il panorama glorioso che mi circondava, per dare un'occhiata da dove ero venuto. Ma posso riposarmi solo un momento, perché con la libertà arrivano le responsabilità e non voglio indugiare, il mio lungo cammino non è finito ... le difficoltà spezzano alcuni uomini ma rafforzano altri. Nessun'ascia è abbastanza affilata da tagliare l'anima di un peccatore che continua a peccare, uno armato con la speranza che si rialzerà persino alla fine ... sembra sempre impossibile finché non viene fatto ... se vuoi fare la pace col tuo nemico, ci devi lavorare insieme. Allora diventa tuo alleato ... non sono l'unico che non vuole vendetta. Quasi tutte le persone che erano in carcere con me non vogliono vendetta, perché non c'è tempo per fare qualcosa che non sia provare a salvare la tua gente ... ieri mi definivano un terrorista, ma quando sono uscito di prigione molte persone sono passate dalla mia parte, compresi i miei nemici, e ora è quello che dico di solito a chi definisce terroristi le persone che stanno combattendo per la liberazione nel loro paese. Gli dico che anch'io ero un terrorista ieri, ma oggi sono ammirato da quelli che ieri mi definivano in quel modo ... se potessi tornare indietro nel tempo, farei le stesse cose. Così farebbe qualsiasi uomo che osa definirsi tale ... una buona testa e un buon cuore sono una combinazione formidabile. Ma quando ci aggiungi una lingua o una penna colta, allora hai davvero qualcosa di speciale ... l'istruzione è l'arma più potente che puoi usare per cambiare il mondo ... come la schiavitù e l'apartheid, la povertà non è naturale. Sono le persone che hanno creato la povertà e che hanno sopportato la povertà, e sono le persone che la sconfiggeranno. E sconfiggere la povertà non è un gesto di carità. È un gesto di giustizia. È la protezione di un diritto



to umano fondamentale, il diritto a una vita decente e dignitosa ... la morte è qualcosa di inevitabile. Quando un uomo ha fatto quello che ritiene il suo dovere per la sua gente e il suo paese, può riposare in pace. Credo di aver fatto quello sforzo ed è per questo che riposerò per l'eternità ... perché essere liberi non è soltanto togliere le catene a qualcuno, ma vivere in un modo che rispetti e rafforzi la libertà degli altri ... il risentimento è come bere veleno e sperare che uccida i tuoi nemici ... la rabbia e la violenza non possono costruire una nazione. Ci stiamo sforzando di procedere in un modo e

verso un risultato che garantirà che tutte le nostre persone, bianche e nere, emergano come vincitori ... non c'è niente di più appassionante nel puntare in basso, nell'accontentarsi di una vita che è meno di quella che saresti capace di vivere ... la pace non è un sogno: può diventare realtà; ma per custodirla bisogna essere capaci di sognare ... un vincitore è solo un sognatore che non si è arreso ... nessuno è nato schiavo, né signore, né per vivere in miseria, ma tutti siamo nati per essere fratelli ... la nostra gloria più grande non sta nel non cadere mai, ma nel risollevarci ogni volta che cadiamo ... solo

Prigione di Robben Island





di vivere ... più potente della paura per l'umana vita della prigione è la rabbia per le terribili condizioni nelle quali il mio popolo è soggetto fuori dalle prigioni ... una persona che viaggia attraverso il nostro paese e si ferma in un villaggio non ha bisogno di chiedere cibo o acqua: subito la gente le offre del cibo, la intrattiene. Ecco, questo è un aspetto di 'Ubuntu', ma ce ne sono altri. 'Ubuntu' non significa non pensare a sé stessi; significa piuttosto porsi la domanda: voglio aiutare la comunità che mi sta intorno a migliorare? ... L'educazione è l'arma più potente che può cambiare il mondo ... io credo che i bambini nel mondo debbano essere liberi di crescere e diventare adulti, in salute, pace e dignità ... l'educazione è il grande motore dello sviluppo personale. È grazie all'educazione che la figlia di un contadino può diventare medico, il figlio di un minatore il capo miniera o un bambino nato in una famiglia povera il presidente di una grande nazione. Non ciò che ci viene dato, ma la capacità di valorizzare al meglio ciò che abbiamo è ciò che distingue una

gli uomini liberi possono negoziare; i prigionieri non possono stipulare contratti. La tua e la mia libertà non possono essere separate ... Unitevi! Mobilitatevi! Lottate! Tra l'incudine delle azioni di massa ed il martello della lotta armata dobbiamo annientare l'apartheid! ... ad eccezione delle atrocità commesse contro gli ebrei durante la seconda guerra mondiale, non c'è nessun altro crimine, in tutto il mondo, che sia stato condannato all'unanimità come l'apartheid ... ho imparato che il coraggio non è l'assenza di paura, ma il trionfo su di essa. Coraggioso non è chi non prova paura, ma colui che vince questa paura ... ci sono state occasioni nelle quali l'aggressione fisica non è stata così grave quanto l'oppressione psicologica sofferta dalla popolazione nera durante l'apartheid. È una tortura psicologica impossibile da descrivere a parole ... per gli uomini, la libertà nella propria terra è l'apice delle proprie aspirazioni ... nessuno conosce veramente una nazione fino a che non è stato nelle sue prigioni. Una Nazione non dovrebbe essere giudicata da come tratta i suoi cittadini miglio-

ri, ma da come tratta i suoi cittadini di più basso rango ... ho lottato contro il dominio bianco e contro il dominio nero. Ho coltivato l'ideale di una società libera e democratica nella quale tutti possano vivere uniti in armonia, con uguali possibilità. Questo è un ideale per il quale spero



persona dall'altra ... la libertà è una sola: le catene imposte a uno di noi pesano sulle spalle di tutti ... non c'è niente di più incoraggiante per un detenuto politico del sapere che la sua vita non è andata sprecata ... l'istruzione e la formazione sono le armi più potenti per cambiare il mondo ... non c'è nessuna facile strada per la libertà ... quando a un uomo è negato il diritto di vivere la vita in cui crede, questi non ha altra scelta che diventare fuorilegge ... se tu permetti alla tua luce di splendere, tu inconsiamente dai agli altri il permesso di fare lo stesso. Così tu sei liberato dalle tue paure, la tua presenza automaticamente libera gli altri ...".

Non solo la gente ma anche molte Istituzioni internazionali riconoscono, in Nelson Mandela, la persona che con le sue battaglie talvolta violente ma soprattutto pacifiche è riuscito ad abbattere



l'apartheid e le discriminazioni contro gli uomini di colore dentro e fuori il Sudafrica. Prova ne è che la prigione di 'Robben Island' dove Nelson Mandela ha trascorso lunghi anni di carcere è stata trasformata in un museo, che l'UNESCO nel 1999 ha dichiarato 'patrimonio dell'umanità'. Inoltre l'Assemblea Generale dell'O.N.U. con la risoluzione del 1° dicembre 2009 ha dichiarato il 18 luglio, il 'Mandela International Day', in riconoscimento del suo contributo alla cultura della pace e della libertà. Con l'istituzione del 'Mandela International Day' il leader sudafricano è diventato un'icona non solo per l'Africa, ma per l'intero mondo: un simbolo per tutti i discriminati, gli esseri in stato di bisogno e gli emarginati.